

Informatori, aziende licenziano anche con vendite positive

E' la denuncia della Federazione degli informatori scientifici del farmaco

Le aziende farmaceutiche "non hanno registrato flessioni nelle vendite" nel 2008. Eppure continuano a licenziare e a "utilizzare strumentalmente soluzioni normative e contrattuali previste invece a tutela del lavoro e dei lavoratori", con motivazioni che "non sono in alcun modo accettabili e, per l'impatto sociale che producono, risultano essere veramente sconcertanti". E' la denuncia della Federazione degli informatori scientifici del farmaco (Federisf), che in un documento del suo Centro studi analizza i comportamenti delle "aziende farmaceutiche che hanno proceduto a cessioni di ramo d'azienda, a cassa integrazione e a mobilità, lamentando una crisi di settore conseguente alla diminuzione dei fondi per la farmaceutica messi a disposizione dal Governo, alle regolamentazioni regionali, che, in misura diversa tra loro, avrebbero prodotto una diminuzione delle vendite e dei fatturati". Federisf parte dai dati del Rapporto Osmed (Aifa-Iss), in cui si legge che "nei primi nove mesi del 2008 nessun farmaco ha registrato un consumo in flessione. Anzi, a crescere sono sia le confezioni a carico del Ssn per ogni singolo cittadino, passate dalle 16 del 2007 alle 19 del 2008, sia le dosi assunte quotidianamente...sia le prescrizioni farmaceutiche, in rialzo del 6%". La federazione degli informatori scientifici si domanda, quindi, perché istituzioni, sindacati e Rsu, consentano "a uno dei pochi settori che registra utili consistenti, in un momento di grave recessione e di crisi generalizzate, di ridurre in modo così drastico il personale dipendente, scaricando sugli ammortizzatori sociali, già in grave difficoltà, l'abbattimento del costo del personale".

Raffaella Ammirati